

Urbanistica e dintorni:

a San Giorgio Morgeto la scoperta del vicolo piu' stretto d'italia

di **Francesca Agostino**

Il Largo Sipaleja, piccolo spiazzo sito nel cuore del borgo medievale di San Giorgio Morgeto, è stato in una deliziosa serata dell'estate ormai trascorsa, la location di una memorabile celebrazione popolare, sostanziata in un sano momento di condivisione civile, solidarietà e positiva partecipazione sociale. Occasione di questo incontro tra cittadini ed istituzioni, in un clima sereno e festoso, è stata l'inaugurazione della nuova denominazione attribuita ad un antico vicolo ivi ubicato: un vicolo da record, essendo il nostro passaggio, al momento dell'inaugurazione e tutt'ora, il vicolo più stretto d'Italia, con soli 40 cm di larghezza. Sino alla rivendicazione del primato, avanzata dal Comune di San Giorgio Morgeto nel 2014, il possesso del record era conteso tra due comuni italiani, Termoli e Ripatransone. Ma è stato verificato come l'antico passetto sia persino più stretto di entrambi questi vicoli. L'esigua larghezza del vicolo non è l'unico elemento di attrazione e curiosità legato al questo stretto passaggio. Il vicoletto è, anzitutto, una brillante opera dell'ingegno: i criteri applicati nella realizzazione dello stesso sono evidentemente quelli dell'ottimizzazione dello spazio, del rispetto delle superfici solari, della funzionalità, dell'armonizzazione con il resto del paesaggio circostante. Criteri del resto rinvenibili in tutto il contesto urbanistico dell'antico borgo di San Giorgio Morgeto. Il vicolo è attraversato da una comoda scaletta interna, costituita da 14 gradini, che ne rende agevole la percorrenza e rappresenta inoltre una scorciatoia ed una via di collegamento interno tra zone del paese che sono in tal modo tra loro messe in comunicazione. Affascinante ed anche piuttosto corposo, poi, è l'alone di leggenda che avvolge questo luogo...



Il Sindaco Cleri con la Dott.ssa Francesca Agostino e gli Assessori.

se ne fece edificare uno aggiuntivo. È accertato comunque come l'attraversamento del vicolo infonda sensazioni di benessere, così come testimoniano numerosi visitatori. Probabilmente tale effetto è riconducibile al senso di sicurezza ed avvolgenza, legato alle ridotte dimensioni che ne fanno una sorta di "rifugio"; da considerare anche il fatto che il vicolo, pur essendo così stretto, non risulta claustrofobico, essendo sufficientemente illuminato ed areato e, soprattutto, non estendendosi eccessivamente in lunghezza (solo 7 metri)... guardando oltre la leggenda e le tradizioni locali, per chi è nato e cresciuto nel borgo, il Passetto del Re ha tutt'altro significato e, lungi dal rappresentare un luogo mitico o leggendario, lo stesso è, al contrario, un luogo familiare, al quale sono legati ricordi di vita reale dell'infanzia e giovinezza dei cittadini sangiorgesi, in specie con riferimento ai tempi nei quali il borgo, diversamente dai giorni nostri, era densamente popolato e le nuove generazioni vi crescevano correndo tra i vicoli, giocandovi a nascondino o "avventurandosi" nel borgo, senza tuttavia mai perdersi. Ogni sangiorgese ha un ricordo più o meno nitido all'interno del Passetto e ciascuno lo ricorda con affetto e lo sente un po' suo. La coltivazione delle origini passa per la cura delle piccole cose. Il lavoro svolto congiuntamente dall'Amministrazione comunale e dai cittadini che hanno cooperato alla ri-sistemazione del vicolo, alla realizzazione della targa, all'apposizione della stessa, ed infine all'organizzazione, allestimento e preparativi della manifestazione di inaugurazione, alla quale hanno partecipato attivamente le famiglie ed i cittadini sangiorgesi costituiti in associazioni, rappresenta un momento di forte integrazione e sana convivenza civica, in un'ottica di collaborazione per la tutela e conservazione del patrimonio comune. Un piccolo evento sociale che dimostra plasticamente come dal dialogo tra cittadini ed istituzioni non possa che derivare l'effetto positivo di un miglioramento generale delle condizioni circostanti. Perché se è vero che, come si dice e come purtroppo constatiamo quotidianamente, al peggio non c'è mai fine, è e deve essere vero anche il contrario: neppure al meglio c'è mai fine, la possibilità di un miglioramento resta sempre aperta ed il rinnovamento culturale di cui i piccoli comuni italiani, in specie quelli meridionali, hanno bisogno oggi più che mai, può essere endogeno e provenire dunque semplicemente dall'osservazione di sé stessi e dalla valorizzazione del patrimonio che già abbiamo in dotazione o del recupero dello stesso. Il "passetto del Re" ha un valore anche simbolico: un "piccolo passo", auspicabilmente, solo il primo passo di un lungo viaggio sulla via della riscoperta delle origini, che con la collaborazione di tutti ed a tutti i livelli, potrà restituire a San Giorgio Morgeto gli antichi lustri di un lontano e meritato splendore.

dalla sua prossimità e vicinanza rispetto all'antico castello, trae origine la credenza secondo la quale, anticamente, il Re Morgete, che dimorava nello stra-

tigico maniero, si servisse del vicolo quale via di fuga, nei casi più estremi di attacchi o invasioni nemiche, per far poi disperdere le proprie tracce tra le decine di passaggi e viuzze che si incrociano tra loro. Una tesi che troverebbe riscontro nell'analisi della stessa architettura del castello, che presenta elementi appartenenti alla progettazione tipica delle fortezze reali, oltre che nella scelta logistica della collocazione dell'importante struttura in una posizione strategica, connotata da grande visibilità e possibilità di controllo del territorio. È dunque plausibile l'ipotesi che il castello fosse soggetto ad invasioni o attacchi e che l'agglomerato urbano ad esso sottostante fungesse in qualche modo da barriera o "filtro in entrata", oltre che da "tessuto" di dispersione e disorientamento, in caso di fuga.

Proprio a questa leggenda è ispirata la nuova denominazione attribuita al vicoletto: "Il Passetto del Re". Secondo una più romantica diceria popolare, sembra inoltre che attraversare il vicolo sia un rito di buon auspicio, in specie per le vicende di natura amorosa e sentimentale. Ma le curiosità non finiscono qui. Sembra che anche tra gli abitanti dell'antico Regno dei Morgeti, fosse diffusa la c.d. "triscaidecafofia" (dal greco $\tau\rho\iota\sigma\kappa\alpha\iota\delta\epsilon\kappa\alpha$ treiskaideka, "tredici" e $\phi\acute{o}\beta\omicron\varsigma$ phóbos, "paura"), la paura irragionevole del numero 13, principalmente legata alla cultura popolare e alla superstizione. Secondo la tradizione, infatti, la scalinata originariamente contava n. 13



SORACEMOTO
CENTRO RESTAURI E VESPA

PIAGGIO GIVI

ESSEA

ARTICOLI DA REGALO

MOTO